

**F** Progetti | Open source | Parla Alejandro Aravena

# Prove d'architettura partecipata

«Gli interventi urbani devono essere connessi con i bisogni individuali»

«L'errore peggiore che puoi fare è rispondere bene alla domanda sbagliata». Parola di Alejandro Aravena. Il 49enne cileno, direttore della XV Biennale di architettura e fresco di premio Pritzker, ha le idee molto chiare su come non solo i progettisti, ma anche i governi devono progettare le città del futuro. Il suo studio, Elemental, ha conquistato una visibilità mondiale grazie al programma Do-Tank, un "serbatoio del fare" specializzato in interventi urbani di edilizia sociale e pubblica spesso su grandissima scala. Un esempio è la ricostruzione di Constitución, la città cilena rasa al suolo dallo tsunami del febbraio 2010 prodotto da un terremoto di forza 8,8 sulla scala Richter.

«Che si tratti di ricostruire una comunità dopo una catastrofe naturale, introdurre una grande infrastruttura o risolvere le disuguaglianze sociali di una periferia, la città è sempre più il laboratorio fondamentale - spiega Aravena, intervenuto alla Triennale ospite del Milano Film Festival -, ma ci sono due cose da capire. La prima è che, in una città, i cambiamenti significativi accadono in tempi più lunghi delle amministrazioni». La ricostruzione di Constitución ha visto alternarsi due sindaci e diversi amministratori a livello provinciale e regionale, ma è riuscita comunque a seguire uno sviluppo lineare. «Bisogna superare l'idea della partnership pubblico-privato - spiega l'architetto, che nei prossimi mesi interverrà con il suo Do-Tank in Perù per un progetto idrografico - per pensare 4P, una partnership pubblico-privato-popolare».

È esattamente quello che Elemental ha fatto a Constitución formando un consorzio nel quale erano presenti lo Stato cileno, gli enti locali e Arauco, la più grande azienda forestale cilena insieme alla società civile come associazioni di cittadini e Camera di commercio. Lo stesso schema è stato adottato a Calama, la "capitale del rame" nel deserto di Atacama, dove il committente "privato" era Codelco, il gigante minerario partecipato dallo Stato. «Portare le persone dentro all'equazione è stato fondamentale - spiega - perché cambia anche la scala economica del progetto. Il progetto di Constitución, per esempio, ha visto uno stanziamento pubblico-privato di 150 milioni di dollari, ma conteggiando anche quello che le famiglie avrebbero comunque fatto da sole è salito a circa 220 milioni».

Questo porta anche a progettare in modo diverso perché non bisogna più pensare a fare tutto, ma piuttosto a fare un progetto che risponda ai bisogni fondamentali e abbastanza aperto da essere poi completato e modificato secondo i bisogni individuali. Questa architettura open-source non è solo un'idea ma anche una pratica, tanto che Elemental ha reso scaricabili e liberi da copyright i file Autocad dei suoi moduli abitativi in modo che tutti possano lavorarci. Un invito che è stato accolto visto che i download oggi sono oltre 64.000. «Un architetto deve rispondere a un committente - spiega - che però non è necessariamente chi lo paga. Nel caso di Constitución per esempio era Arauco, che era stata chiamata per gestire il masterplan in maniera privatistica visto che era impossibile gestire con un bando pubblico un problema che non era stato ancora identificato. Noi però rispondevamo al consorzio e ai cittadini e l'azienda non ha mai interferito con le nostre scelte progettuali».

Per raccogliere le istanze e le approvazio-

ni della popolazione locale il team di Aravena costruisce veri e propri spazi di confronto fisico, spesso delle piazze, in cui i progetti vengono esposti e presentati direttamente dagli architetti ai cittadini. «La rete digitale è importante ma è un mezzo non un fine. La presenza fisica ha garantito un enorme controllo pubblico, ma soprattutto di identificare le richieste più importanti per i cittadini. Dopo lo tsunami, ad esempio, la priorità per Constitución sembrava essere un bastione di protezione dall'oceano, ma andando sul campo abbiamo scoperto che ciò che era veramente importante era lo spazio pubblico (appena 2 metri quadri a persona contro gli 8 della media cilena e i 44 di città come Londra) e un accesso democratico alle rive del fiume fino ad allora controllato da 15 famiglie di proprietari terrieri». La metodologia di partecipazione Do-Tank ha funzionato bene a Constitución visto che il piano definitivo di ricostruzione è stato approvato con il 94% delle adesioni.

Ma il modello cileno di architettura partecipata e open-source è esportabile anche in contesti come quelli europei e italiani, sempre più spesso alle prese con i patti di stabilità e i vincoli di bilancio? «L'altro punto fondamentale da ricordare è che si lavora sempre in un'economia di scarsità. La prima risorsa scarsa non è necessariamente il denaro, ma il coordinamento e per questo la mano pubblica è fondamentale, anche se i soldi finiranno sempre prima di aver completato l'elenco delle cose che ti eri prefissato di fare. È per questo che è importante identificare in modo rigoroso le priorità del tuo committente. Anche se alla fine completerai solo il 70% del progetto, se hai soddisfatto le richieste fondamentali sarà un successo e potrà ancora crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 @guidoromeo